

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 239

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Livio Enrico

Giudici popolari: Gastone Guerrini, Marino Marini, Emilio Montemaggi, Federico Favaro

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Luigi Biffi Gentile

N. fascicolo: RG. N. 162/1945

Sentenza: n. 106 del 26.10.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato n.1: Dante Massa

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 18.02.1900 - Rivarolo Canavese (TO)

Residenza: Torino, c.so Italia n. 297

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato

Fascia d'età al momento del fatto: 40-50

Rapporti con il Pnf: iscritto

Rapporti con il Pfr: iscritto dal 15.09.1943

Occupazione: impiegato

Status: maggiore e capo dell'Ufficio politico nella BN

Altri dati biografici: volontario di guerra nel primo conflitto mondiale e successivamente ufficiale nella Mvsn.

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 2

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 0
Tot. tipologia (status): 2 partigiani

Parte lesa n. 1: Aldo Guerraz

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Morgex (AO)
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato, ferito

Parte lesa n. 2: Emilia Gunetti

Genere: donna
Data e luogo di nascita: Rignano (FI)
Residenza: Pino Torinese (TO)
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Status: partigiana
Altri dati biografici: arrestata, vittima di sevizie

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione, Torino e provincia
Tipologia: rastrellamento, repressione antipartigiana, saccheggio
Descrizione sintetica: accusato di aver ricoperto la carica di maggiore della BN e di capo dell'Ufficio politico della brigata stessa, nonché di aver partecipato ai rastrellamenti di Chieri e Giaveno, durante i quali venne proceduto all'arresto di numerosi partigiani e all'incendio e al saccheggio di case di abitazione.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva
Data: 28.07.1945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: si denuncia Dante Massa per iscrizione al Pfr e appartenenza alla BN con il grado di maggiore

Arresto:

Data e luogo: 28.04.1945, Torino
Autorità procedente: CIn Torino
Sintesi verbale: iscrizione al Pfr e appartenenza alla BN con il grado di maggiore

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (17.05.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):
In ordine a quanto gli viene contestato circa la segnalazione fattagli da certo Cesare Amighini, spiega che quest'ultimo si presentò nel suo ufficio accompagnato da Solaro il quale gli riferì che costui era un suo informatore infiltrato nei partigiani e lo invitò a prendere atto delle sue dichiarazioni. L'Amighini gli depositò un tubo lanciarazzi e alcune cartucce e gli riferì che quei razzi dovevano servire a determinare la zona di lancio di materiale destinato ai partigiani. Il giorno dopo l'Amighini si presentò solo fornendogli altri particolari. In questa seconda visita l'Amighini gli diede motivo di dubitare della fondatezza delle sue informazioni in quanto

contrastavano con quelle in possesso dell'Ufficio notizie militari. Inoltre l'Amighini gli fece domande sulla dislocazione delle forze armate repubblicane. Alcuni conoscenti dell'Amighini lo informarono che questo era un partigiano infiltrato nell'ufficio di Solaro.

Interrogatorio di PG (27.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara di essersi arruolato durante la Prima guerra mondiale come volontario e di essere stato messo in congedo provvisorio nel 1919. Afferma di essersi iscritto al fascio per reazione al fatto di essere stato schiaffeggiato appena giunto a Torino da alcuni uomini che in quel periodo picchiavano gli ufficiali in divisa, i quali avevano l'obbligo di circolare disarmati. Afferma di essere stato sospeso due volte dal Pnf per aver criticato pubblicamente l'operato di alcuni alti gerarchi. Ufficiale nella Mvsn, fu sospeso per lo stesso motivo. Dopo il 25 luglio fu arrestato e trattenuto per qualche giorno al carcere giudiziario di Torino. Afferma che, scosso da questa detenzione, il 15 settembre si iscrisse al Pfr. Nega di aver espletato alcuna attività politica. Il 22.05.1944 ricevette una cartolina di precetto per l'incorporamento in un battaglione ausiliario di CcNn. Afferma di non essersi presentato alla chiamata e che solo in seguito a una seconda cartolina e alla minaccia della deportazione decise di presentarsi alla BN, ove ottenne di svolgere servizio di ufficio vestendo l'abito borghese. Gli venne affidato l'Ufficio informazioni di brigata, incaricato di tenere al corrente il capo di stato maggiore della BN di tutto ciò che avveniva nella BN stessa. Nega di aver avuto funzioni di comando, né effettivo né nominale, pur avendo agli effetti amministrativi il grado di maggiore. Afferma di aver sempre cercato di ostacolare l'odio di parte tra opposti schieramenti politici. Ammette di aver preso parte a un'operazione di rastrellamento a Giaveno e a una di rappresaglia a Chieri al solo scopo di esplicare un'azione moderatrice.

Interrogatorio del PM (09.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara di essersi iscritto al Pfr perché irritato di essere stato arrestato senza alcun motivo nel periodo badogliano. Dopo l'iscrizione continuò a prestare servizio presso la segreteria della Commissione distrettuale per le imposte dirette e indirette sugli affari. Il 22.06.1944 venne richiamato con cartolina di precetto per essere assegnato al battaglione ausiliario di CcNn. Richiamato in seguito anche alla BN, cercò di non presentarsi, ma Solaro lo minacciò di deportazione se non avesse ubbidito. Fu dunque incorporato nella BN e assegnato all'Ufficio di Ids (informazioni, disciplina, sicurezza) che svolgeva attività informativa sul comportamento degli militi della BN. Ammette di aver partecipato ai rastrellamenti di Giaveno e Chieri; afferma di aver ottenuto, d'accordo con tale don Rovera, direttore dell'oratorio salesiano di via Luserna, che gli arrestati dalla BN venissero da lui esaminati al fine di evitare le atrocità di Solaro e dei suoi seguaci. Dichiara di aver rilasciato moltissimi partigiani. Afferma di essersi recato a Giaveno per assicurarsi che gli ostaggi fossero politicamente innocui e che quindi fosse facile liberarli. Afferma che a Giaveno fece liberare circa 5000 ostaggi e che restituì gli oggetti saccheggiate dal Rap ai legittimi proprietari. Dichiara che anche a Chieri si recò per frenare la brutalità dei militi. Nega di essere stato capo dell'Ufficio politico della BN. Dichiara di aver proceduto agli interrogatori preliminari ma di non aver mai consegnato patrioti alle autorità nazi-fasciste. Afferma di aver rifiutato di andare con i partigiani perché convinto di essere più utile a Torino.

Audizione testimoni:

Teste 1: Antonio Calabrò (13.08.1945 avanti PM)

Dichiara di aver conosciuto il Massa quando fu arrestato nell'ottobre del 1944 e condotto alla caserma Cernaia. Qui fu interrogato dal Massa che gli risultò essere capo dell'Upi della BN; afferma però di non essere sicuro di questo ruolo. Afferma che il Massa lo trattò con umanità. Dopo trenta giorni lo fece entrare all'Ispettorato del lavoro.

Teste 2: Aldo Romano (14.08.1945 avanti PM)

Afferma di aver svolto le indagini preliminari sul caso del Massa e che le deposizioni che aveva raccolto erano tutte a suo favore. Afferma che il Massa non usava metodi violenti contro gli internati e che non risulta che procedette direttamente ad arresti di patrioti.

Teste 3: Ercole Provera (14.08.1945 avanti PM)

Afferma che il Massa fece liberare molti internati e che spesso i rapporti che redigeva per Solaro erano favorevoli all'arrestato; talvolta li modificava in tutto o in parte per ottenere la liberazione dei patrioti. Afferma di aver consigliato al Massa di recarsi anche lui ai rastrellamenti di Chieri e Giaveno per svolgere opera di mediazione.

Teste 4: Giuseppe Lanolli (15.08.1945 avanti PM)

Ex podestà di Giaveno, dichiara di essere stato arrestato nel rastrellamento del 25.09.1944 in seguito a un ordine del generale Mischi. Afferma di essere stato trattenuto qualche giorno alla BN e di essere stato trattato bene. Furono molto aiutati dal milite Montaldi. Afferma di non aver conosciuto direttamente il Massa, ma di sapere con certezza che questo non partecipò a Giaveno al rastrellamento vero e proprio e che rimase in paese occupandosi della liberazione degli ostaggi.

Teste 5: Giovanni Crosetto (15.08.1945 avanti PM)

Afferma che durante il rastrellamento di Giaveno il comportamento del Massa non diede adito ad alcuna lamentela.

Teste 6: Paolo Giretto (15.08.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione dell'ex podestà Lanolli per quanto riguarda i fatti avvenuti il 25.09.1944 a Giaveno.

Teste 7: Innocenzo Paschero (15.08.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione dell'ex podestà Lanolli per quanto riguarda i fatti avvenuti il 25.09.1944 a Giaveno e il comportamento del Massa.

Teste 8: Mario Bressi (15.08.1945 avanti PM)

Conferma la dichiarazione dell'ex podestà Lanolli per quanto riguarda i fatti avvenuti il 25.09.1944 a Giaveno.

Teste 9: Antonio Savio (01.09.1945 avanti PM)

Afferma di aver partecipato insieme al Massa al rastrellamento di Chieri capitanato da Solaro. Dichiara che il Massa si adoperò affinché non venisse asportato il materiale rubato da appartenenti al Rap a un caffè di Chieri. Il Massa era da tutti considerato ottima persona, contrario alle violenze.

Teste 10: Giuseppe Cunzi (01.09.1945 avanti PM)

Afferma che il Massa procedeva all'interrogatorio preliminare degli arrestati.

Teste 11: Gastone Serloreti (01.09.1945 avanti PM):

Dichiara che il Massa dirigeva l'Ufficio informazioni della BN, che si occupava di un primo e sommario interrogatorio dei fermati dalla BN. Afferma che il Massa gli telefonava spesso per trattare lo scambio di prigionieri.

Teste 12: Luigi Ventimiglia (31.08.1945 avanti PM)

Nega di conoscere il Massa. Afferma che l'ordine della fucilazione di due patrioti il 03.03.1945 al Martinetto provenne dalla caserma Cernaia, ma ignora chi precisamente avesse impartito tale ordine.

Teste 13: Paganini Guido (31.08.1945 avanti PM)

Afferma che il Massa dirigeva l'ufficio addetto allo scambio di prigionieri.

Teste 14: Gianandrea Piovano (18.09.1945 avanti PM)

Dichiara che il Massa lo interrogò dopo che era stato arrestato e il mattino dopo lo lasciò in libertà.

Teste 15 Salvatore Lazzaro (29.09.1945 avanti PM)

Comandante della Brigata Garibaldi "Patria" e della V zona Sap, venne arrestato il 03.03.1945 e condotto alla caserma Cernaia di Torino. Venne interrogato più volte e percosso da certo Fulmine, ex capo partigiano. Afferma di non essere mai stato interrogato dal Massa, ma che quando gli chiese il perché della sua detenzione, dato che nulla risultava a suo carico, il Massa gli assicurò che in 15 giorni l'avrebbe mandato al muro. Fu poi rilasciato dall'Ufficio politico della Questura.

Scritti difensivi:

Lista dei testimoni a discarico attraverso cui l'avvocato vuole dimostrare l'opera di aiuto e protezione che il Massa svolse nei confronti di partigiani e antifascisti arrestati dalla BN.

Altro:

Dichiarazione di un partigiano (firma illeggibile) che riferisce di interrogatori, violenze e arresti compiuti dal Massa contro partigiani e antifascisti. Insinua che il Massa aiutasse i partigiani quando questi potevano sborsare somme sufficienti a corromperlo.

Dichiarazione di Stelvio Molinaro in cui afferma che, dopo essere stato arrestato, il Massa lo salvò dalla fucilazione voluta da Tealdy e gli propose di entrare nel Battaglione lavoratori della BN. Afferma che il Massa fece uscire Astengo dal suo ufficio perché maltrattava i prigionieri.

Dichiarazione di Giuseppe Mola in cui afferma che nello scambio di prigionieri il Massa era ottimo e attivo interlocutore.

Dichiarazione del tenente cappellano Andrea Gallo della Brigata Monte Assietta "G. Draghero" in

cui afferma che quando il padre e il fratello vennero arrestati dalla BN si accorse che il Massa "opportunamente interpretava" gli ordini dei suoi superiori e che lo rassicurò sulla loro sorte, tenendolo sempre aggiornato. Dichiarò che il Massa gli aveva manifestato il suo disgusto per i metodi usati dai superiori e la sua intenzione di cercare per quanto possibile di rimediare.

Dichiarazione di Carlo Burri che afferma di essere stato arrestato a Chieri il 25.11.1944 insieme alla figlia Piera perché accusato di aver organizzato a Chieri il Fronte della gioventù e di aver fatto arruolare numerosi partigiani. Incarcerato alla caserma Cernaia, dopo che Tealdy aveva dato l'ordine di fucilazione, fu messo in libertà grazie a un supplemento di inchiesta richiesto dal maggiore della BN Dante Massa. Afferma di essere a conoscenza del fatto che il Massa riuscì a salvare un arrestato dalla fucilazione al Martinetto, mentre altri tre vennero effettivamente fucilati. Aggiunge che a Chieri il Massa aiutò una donna a salvare i suoi averi dall'incendio che era stato appiccato alla sua casa e obbligò un milite a restituire una bicicletta che aveva rubato a un cittadino. Afferma che durante il rastrellamento il Massa si era recato a casa sua ad avvisarlo di non uscire finché non si fossero calmate le acque. In quell'occasione gli disse di essersi recato a Chieri per imposizione di Solaro e per recuperare la salma del tenente Nicola ucciso il giorno prima.

Copia di lettera segreta trasmessa dal capo della Provincia di Torino al capo della Polizia.

Memoriale dell'imputato diretto al PM della Cas di Torino.

Dichiarazione di Carlo Molinari che afferma che il figlio Stelvio e Federico Mussi, arrestati e condannati alla fucilazione da Tealdy, furono rimessi in libertà grazie all'intervento di Dante Massa.

Dichiarazione di Savino Caputo in cui afferma che Dante Massa lo informò che il maresciallo Ferraris aveva rinvenuto un documento nel quale risultava che egli aveva versato 500 lire per acquisto d'armi per la Gap dell'aeronautica. Il Massa si accordò con lui sul modo di comportarsi se fosse stato chiamato.

Dichiarazione di Angela Rigois che afferma che il Massa aiutò suo figlio a evitare la fucilazione.

Dichiarazione di Antonio Calabrò in cui afferma che il Massa si adoperò per evitare che, arrestato dalla BN, fosse processato per diserzione e che facilitò la sua assunzione all'Ispettorato del lavoro.

Dichiarazione di Antonio Rivero che afferma che il Massa salvò suo figlio dalla fucilazione.

Dichiarazione di Ferdinando Grassotti che afferma che, dopo essere stato arrestato per gravi accuse, fu rilasciato il giorno stesso grazie all'intervento del Massa.

Dichiarazione di Francesco Vay in cui afferma che il Massa, dopo che era stato arrestato, lo fece liberare in giornata.

Estratto dell'opuscolo "I Brigata nera 'Ather Capelli'. Come è sorta e come agisce" in cui Massa è indicato tra i primi organizzatori della BN.

Dichiarazione di Michelangelo Fava che afferma di essere stato trattato benevolmente dal Massa durante la sua prigionia presso la BN.

Dichiarazione di Ernesto Astrua che afferma di essersi rivolto al Massa per molti suoi conoscenti che sapeva perseguitati da organismi fascisti. Dichiarò di essere stato arrestato durante un rastrellamento e che il padre si rivolse al Massa, che dopo qualche giorno lo fece rilasciare.

Dichiarazione di Carlo Busca che afferma che il Massa intervenne per evitargli la deportazione in Germania a cui le SS lo avevano destinato.

Dichiarazione di Valdo Fusi che riferisce che durante il processo Perotti il Massa si avvicinò alla gabbia e gli strinse la mano, dicendogli di non ritenerlo un terrorista. Alla sua famiglia disse di essersi interessato con il giudice per evitargli la condanna a morte.

Dichiarazione di Renzo Prete che afferma di essere stato arrestato come partigiano e portato alla caserma Cernaia, dove non subì violenze e da dove, dopo qualche giorno di interrogatorio, fu rilasciato.

Dichiarazione di Silvano Venanzi che afferma di aver ricevuto dal Massa due pistole Beretta e due moschetti. Aggiunge che il Massa gli evitò la fucilazione ottenendo uno scambio di prigionieri.

Dichiarazione di Giacomo Vincenzo che afferma di essere stato arrestato e dopo poco rimesso in libertà grazie all'intervento del Massa.

Dichiarazione di Domenico Santini che afferma di aver riottenuto la libertà grazie all'intervento del Massa.

Dichiarazione di Carlo Burri in cui afferma che, dopo essere stato arrestato insieme alla figlia Piera, fu salvato dal Massa il quale chiese un supplemento di inchiesta e fece rilasciare entrambi dopo 12 giorni.

Dichiarazione di Aurelio Morello che afferma di essere stato rilasciato dopo pochi giorni di

prigionia grazie all'intervento del Massa.

Dichiarazione di Domenico Carella che afferma di essere stato trattato con umanità, insieme ai compagni, dal Massa durante la detenzione alla caserma Cernaia.

Dichiarazione di Giuseppe Baietto che afferma di essere stato aiutato per due volte dal Massa a fare archiviare la sua pratica quando venne denunciato per antifascismo.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo militare art. 51 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo militare per aver ricoperto la carica di maggiore della BN e di capo dell'Ufficio Politico della brigata stessa, nonché di aver partecipato ai rastrellamenti di Chieri e Giaveno, durante i quali venne proceduto all'arresto di numerosi partigiani e all'incendio e al saccheggio di abitazioni.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Luciano Salza (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 26.10.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputato:

Dichiara che ritornato dalla Grande guerra si iscrisse ai Fasci di combattimento. Nel 1925 venne collocato fuori dalla Mvsn e venne assunto in municipio. Nel 1933 fu nominato segretario dell'Ufficio imposte dirette e indirette di Torino. Nel settembre del 1943 si iscrisse al Pfr per fede nell'ideale. Il 22 giugno 1944 venne precettato dalla Repubblica sociale, ma riuscì a svincolarsi. In seguito fu costretto ad arruolarsi nella BN, sotto la minaccia di Solaro di farlo licenziare dal municipio e farlo deportare. Essendo invalido dalla Grande guerra chiese e ottenne che gli venisse affidato un ufficio amministrativo. In un primo tempo rese l'Ufficio informazioni della BN con il compito di assumere informazioni su persone che chiedevano di arruolarsi nella BN stessa; poiché si opponeva all'arruolamento di vecchi e invalidi, Solaro diede l'incarico a Tealdy e lo assegnò all'Ufficio disciplina e sicurezza, con il compito di riferire al tenente Musso sulla disciplina dei membri della BN. Dichiara di aver denunciato a Solaro il comportamento del comandante Astengo nella BN e di avergli chiesto di emanare un ordine del giorno che assegnasse soltanto da lui gli interrogatori degli arrestati. Da allora nessuno fu picchiato o maltrattato. Il 24 marzo 1945 fu allontanato dalla BN perché ritenuto badogliano e protettore di partigiani. Nega di aver fatto arrestare tale Amati; riferisce che Franco Battaglino, suo dattilografo, un giorno gli disse che avevano trovato sul tram un sacchetto con i piani della città di Alessandria. Lui ordinò che fosse portato agli oggetti smarriti. Quando l'Amati si presentò venne arrestato, ma riferisce di non sapere da chi. Nega di averlo arrestato o picchiato. Dichiara che l'opuscolo della BN è falso e che lui non fu uno dei primi organizzatori della BN. Nega di aver portato rinforzi al rastrellamento di Chieri. Dichiara di essere andato ai rastrellamenti di Giaveno e Chieri, su invito di don Provera, per salvare degli ostaggi.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Antonio Calabrò (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Arrestato nell'ottobre del 1944 fu trattato bene dal Massa che invece di tradurlo alle Nuove lo fece entrare all'Ispettorato del Lavoro.

Teste n. 2: Paolo Geranzani (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Massa telefonò al professor Valletta riferendo che la XMas aveva intenzione di aggredire il camion che trasportava valori della Fiat spacciando i militi per partigiani. Afferma che alcuni partigiani si erano fatti garanti della vita del Massa per tutto quello che egli aveva fatto in loro favore. Aggiunge che il Massa aveva ordinato di mettere a disposizione dell'Arcivescovado di Torino dei camion per effettuare il trasporto viveri per i civili in caso di necessità.

Teste n. 3: Giuseppe Zanolli (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato dal generale Mischi nel rastrellamento di Giaveno e di essere stato rilasciato grazie all'intervento del Massa. Afferma che il Massa liberò tutti quelli che erano stati arrestati a Giaveno.

Teste n. 4: Aldo Romano (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Massa non usava violenza durante gli interrogatori.

Teste n. 5: Raimondo Luraghi (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato in quanto capo partigiano e di essere riuscito a fuggire grazie alla non sorveglianza che il Massa gli garantì. Pur sapendo l'indirizzo della sua famiglia, non lo fece ricercare.

Teste n. 6: Gianandrea Piovano (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la dichiarazione in atti.

Teste n. 7: Carlo Burri (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la dichiarazione in atti. Afferma di sapere che il Massa salvò dalla fucilazione il partigiano Rosa.

Teste n. 8: Aldo Guerraz (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: commissario politico della V Divisione GL, dichiara di essere stato ferito e catturato dai repubblicani. A causa della ferita fu portato all'ospedale dove gli venne amputata una gamba. Il Massa lo interrogò appena dimesso, ancora febbricitante. Riferisce che il Massa fece allontanare il fratello venuto a trovarlo e ordinò ai suoi uomini di sparare se si fosse avvicinato. Minacciò anche il medico Rossi che lo stava curando.

Teste n. 9: don Ercole Provera (citato dalla difesa)

Tipologia: sacerdote

Sintesi deposizione: dichiara di essersi rivolto al Massa per centinaia di casi e di aver ottenuto da lui tutti i favori possibili; riuscì a far liberare più di 300 persone grazie all'aiuto dell'imputato. Afferma che il Massa era sorvegliato da spie di Solaro e per questo gli consigliò di trattare male tutti quelli che si rivolgevano a lui per ottenere liberazioni. Afferma che il Massa sapeva che lui nascondeva in casa elementi partigiani, tra cui il generale Trabucchi, e che non li denunciò mai. Riferisce che il generale Trabucchi diede l'ordine a lui di sospendere l'esecuzione capitale del Massa.

Teste n. 10: Emilia Gunetti (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: partigiana, dichiara di essere stata arrestata e condotta alla caserma Cernaia di Torino. Afferma di essere stata interrogata da un falso partigiano, tale Fulmine, che la

seviziò facendola spogliare, e bruciandole le ascelle e le piante dei piedi. Afferma che il Massa era presente quando la fecero scendere nei sotterranei per torturarla.

Teste n. 11: Giovanni Crosetto (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria.

Teste n. 12: Italo Cicoella (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il compito del Massa era di richiedere informazioni sulle persone che si arruolavano della BN. Fino al 3 ottobre 1944 il Massa non aveva alcun comando di reparto.

Teste n. 13: Antonio Rivero (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Riferisce che il Massa mise agli arresti un tenente della BN che picchiò un detenuto partigiano.

Teste n. 14: Valdo Fusi (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria.

Teste n. 15: Stelvio Molinaro (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Riferisce che in via Cernaia il Massa era soprannominato "il protettore dei partigiani". Dichiara che il comandante Mauri, saputo della benevolenza usata dal Massa nei confronti suoi e di altri partigiani, assicurò la vita allo stesso. Aggiunge che il Massa gli disse che ci sarebbe stato un rastrellamento a Cisterna e che lui ebbe così il tempo di avvisare i compagni.

Teste n. 16: don Giuseppe Molas (citato dalla difesa)

Tipologia: sacerdote

Sintesi deposizione: riferisce che il Massa fu un ottimo e attivo interlocutore nell'attività di scambio di prigionieri in cui egli era impegnato. Riferisce di aver detto al Massa di recarsi al rastrellamento di Chieri in quanto elemento moderatore.

Teste n. 17: don Michelangelo Fava (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Afferma che tutti i detenuti volevano essere interrogati dal Massa, perché era benevolo con tutti.

Teste n. 18: cappellano Andrea Gallo (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Riferisce che durante la sua detenzione in via Cernaia il Massa gli mostrò la pratica di don Fava che in tutti i modi cercava di avocare a sé.

Teste n. 19: Onorato Lolli (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: riferisce di aver effettuato uno scambio di prigionieri andato a buon fine con il Massa.

Teste n. 20: Mario Ferraris (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: tratto in arresto perché aveva sparato contro il capo di stato maggiore della BN, il Massa si interessò del suo caso riuscendo a salvarlo con uno scambio di prigionieri.

Teste n. 21: Alberto Mantovani (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: riferisce di aver trattato con il Massa per lo scambio del Ferraris. Afferma

che quel giorno l'imputato diede loro cibo e benzina, e raccomandò loro di non uccidere e di trattare sempre per gli scambi.

Teste n. 22: Sebastiano Zara (teste citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: condannato a morte dai repubblicani in quanto partigiano, riferisce che il Massa lo salvò e lo fece liberare.

Teste n. 23: Lorenzo Maina (citato dalla difesa)

Tipologia: collega dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Massa, suo capo ufficio in municipio, lo sapeva di idee socialiste. Dichiara che il Massa lo avvertì quando era ricercato a causa di una denuncia a suo carico.

Teste n. 24: Ines Macchi (citato dalla difesa)

Tipologia: collega dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che in municipio il Massa non fece mai propaganda fascista e che avvertì parecchie persone quando queste erano ricercate. Riferisce che l'imputato sapeva della sua appartenenza al Cln e non la denunciò.

Teste n. 25: Federico Mussi (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: riferisce di essere stato aiutato dal Massa in occasione del suo arresto come partigiano.

Teste n. 26: Alfredo Della Valle (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: riferisce che pur sapendo che era comandante di un Gap il Massa non lo denunciò.

Teste n. 27: Ernesto Astrua (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria.

Teste n. 28: Giuseppe Baietto (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: riferisce che il Massa si interessò molte volte a suo favore, nel periodo del Pnf e in quello repubblicano.

Acquisizione documenti:

Dichiarazione di Marialuisa Carrefaro che afferma di aver chiesto al Massa di interessarsi della liberazione del partigiano Lazzara, cosa che egli fece ottenendone la scarcerazione.

Dichiarazione della Commissione distrettuale di Torino per le imposte dirette e indirette sugli affari, in cui si afferma che, pur essendo mobilitato nella BN, il Massa partecipò a diverse sedute frequentando saltuariamente l'ufficio.

Dichiarazione del Distretto militare di Torino sull'operato del Massa durante la Prima guerra mondiale.

Ordine di Solaro al Massa in cui si riferisce che Italo Cicolella deve essere smobilitato e deferito alla commissione di disciplina per un provvedimento politico.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: dichiararsi l'imputato colpevole del reato di cui all'art. 58 cpmg e con il consenso delle circostanze attenuanti condannarlo alla pena di 6 anni e 10 mesi di reclusione.

Conclusioni della difesa: assolversi perché il fatto non costituisce reato; in subordine assolversi per insufficienza di prove; in subordine concedersi la diminuzione art. 7 dll 27.07.1944,

l'attenuante di cui all'art. 62 n. 6, le attenuanti generiche, minimo della pena e benefici di legge.

SENTENZA

Esito:

Condanna: la Corte ritiene Dante Massa colpevole del delitto di cui all'art. 58 cpmg e con le attenuanti dell'art. 62 bis e 114 cp così modificata la rubrica lo condanna alla pena della reclusione per 4 anni e 6 mesi.

Sanzioni accessorie: interdizione dai pubblici uffici per 5 anni e pagamento delle spese del procedimento.

Attenuanti: art. 62 bis e 114 cp

Derubricazione: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Motivazioni della sentenza: osserva la Corte che le molte benemerienze acquisite dal Massa, per il trattamento umano usato verso i detenuti e per aver salvato dalla fucilazione molti di essi, non valgono a eliminare la collaborazione scientemente e volontariamente perpetrata per favorire il nemico. Egli infatti partecipò a rastrellamenti, scambi di prigionieri, interrogatori; per il suo grado, per i suoi contatti con il pubblico e per la sua dipendenza dai ben noti capi della BN, era effettivamente uno dei maggiori rappresentanti della "Ather Capelli". La collaborazione del Massa tuttavia era volta a favorire i disegni politici del nemico e non le sue operazioni belliche. Non vi è dubbio che coi fatti materiali di collaborazionismo concorra l'elemento morale perché in una persona cosciente, libera e di carattere, quale si rivela il Massa, l'adesione al partito fu voluta e il servizio nella BN fu disimpegnato per favorire il Pfr. Devono accordarsi al Massa le attenuanti generiche e poiché si tratta di reato collettivo, in collaborazione con altri, e, poiché la sua opera ha avuto poca importanza nell'esecuzione del reato, può concedersi anche quella dell'art. 114 cp. Non può invece accordarsi quella dell'art. 7 perché non è provato che il Massa avesse attivamente partecipato alla lotta contro i tedeschi.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Ricorso avanti Corte di Cassazione di Roma:

Data: 03.11.1945

Promosso da:

Avv. Barosio

Sintesi dei motivi di impugnazione: la sentenza merita cassazione per mancata motivazione in ordine all'elemento subiettivo del reato: le funzioni esercitate dal Massa avevano carattere puramente amministrativo e di disciplina interna della BN. La Corte inoltre non ha motivato come la partecipazione del Massa ai rastrellamenti e agli interrogatori degli arrestati mirasse a nuocere le operazioni delle forze partigiane e a favorire il nemico nei suoi disegni politici; il Massa si adoperò in ogni modo per favorire i prigionieri e per salvare dalla fucilazione numerosi partigiani. Inoltre il Massa non si arruolò volontariamente nella BN ma dopo precetto e minaccia da parte di Solaro: manca dunque la motivazione circa il dolo specifico necessario a costituire il reato.

Sentenza Corte di Cassazione:

Data: 09.12.1946

Esito: annullamento senza rinvio

Sintesi della sentenza / principi di diritto: estinto il reato per amnistia

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:

dal 28.04.1945 al 26.10.1945

Pena:

dal 26.10.1945 al 09.12.1946

Durata prevista della pena: 4 anni e 10 mesi

Durata effettiva della pena: 8 mesi

Provvedimenti di clemenza:

amnistia Togliatti

⋮

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Archimede Mischi (generale dell'esercito repubblicano)

Montaldi (milite)

Lorenzo Tealdy (vice federale del Pfr)

Fulmine

Musso (tenente della BN)

Astengo (vice commissario federale di Torino)

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Procedimento relativo ai crimini perpetrati dalla BN "Ather Capelli" di Torino. Per il processo di Dante Massa cfr. N. Adduci, *Gli Altri, Fascismo repubblicano e comunità nel Torinese (1943-1945)*, Milano, 2014, p. 439.

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

3 copie

La Corte di Cassazione con sentenza 27/10/1945 ha annullato la sentenza di questa Corte in data 11/11/1945 per motivi di rinvio.

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione TERZA

composta degli ill.mi Signori:

Enrico dott. Livio

Guerrini: Gaetano

Marini: Marino

Montemaggi: Emilio

Favaro: Federico

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

MASSA DANTE di Lorenzo e fu Vota Teresa, nato a
Rivarolo Canavese il 18/2/1900, residente a To-
rino Corso Italia N°297. - Presente. Detenuto.

IMPUTATO

del reato p.e p. dall'art. I 2° c.p.v. N°5 D.L.L.
22 aprile 1945 in relazione all'art.51 C.P.M.G.
per avere in Torino e Provincia fino al 26 aprile
1945 ricoperta la carica di maggiore della brigata
nera e di Capo dell'Ufficio politico della brigata
stessa nonchè per avere partecipato ai re-
strallamenti in Chieri e di Giaveno, durante i
quali venne proceduto all'arresto di numerosi par-

Data 26-01-1945

A 106

N. 162/45 R. Gen.

Presidente

Giurato

A. C. P. S.

Depositato il
31-X-1945

Lyman/hi

Fatto estratto
li, 8-11-1945

A. C. P. S.
C. P. S.

partigiani ad all'incendio e al saccheggio di case
di abitazioni.-

La Corte

in seguito all'odierno, orale, pubblico dibattimento,
ritiene in fatto ed in diritto :

Massa dante, quarantacinquenne, incensurato, impiegato municipi-
pale di Torino, prima alla Conciliatura, poi alla Commissione
delle Imposte, si iscriveva per fede politica al P.F.F.,
e poi al P.F.R.. Precettato nel giugno 1944, dopo un vano
tentativo di esenzione, si arruolava nella brigata nera
"ATHER CAPELLI", venendo assegnato prima all'ufficio di
informazioni per gli appartenenti alla brigata e poi
all'ufficio di informazioni, disciplina e sicurezza. Gli era
anche affidato il compito di interrogare tutti gli arrestati
che venivano tradotti alla brigata e di riferirne al capo
di S.M. Musso ed al federale Solaro. Svolgeva le sue funzioni
per lo più con alto senso di umanità, non usava né violenze,
né sevizie contro i detenuti, che tutti preferivano essere
da lui interrogati, liberava e salvava dalla fucilazione una
grande quantità di partigiani, interponendosi validamente
contro la ferocia e l'inumanità dei suoi colleghi, portando una
parola ^(di umanità) in quel bieco ambiente. Aveva raggiunto, agli effetti
amministrativi il grado di maggiore delle brigate nere.
Partecipava ^(in divisa ed armato) ai rastrellamenti di Graveno e di Chieri per
svolgere, come svolgeva liberando ostaggi e facendo restituire
refurtiva, opera moderatrice. Veniva esonerato nel marzo
1945 da questo ufficio, forse per questa sua condotta umana
che lo faceva apparire come protettore dei partigiani,
rimanendo alle dirette dipendenze del Solaro con compiti
non ben definiti fino al crollo del fascismo. Ancora il
20 aprile si portava per incarico del Solaro, all'ospedale
dove era ricoverato ferito il partigiano Guerraz Aldo, che
però in quell'occasione trattava inumanamente.
Fermato il 28 aprile da elementi partigiani, per intervento
del comandante dei partigiani Lauri e del generale Trabucchi

era veniva risparmiata la vita, ma veniva deferito a questa sorte per rispondere dell'ascittogli reato, ~~di cui non si è mai parlato~~

Osserva la Corte che le molte benemerenze acquisite dal Massa pel trattamento umano usato verso gli inquisiti ed i detenuti partigiani, per aver salvato dalla fucilazione molti di essi, non valgono a distruggere il fatto della collaborazione scientemente e volontariamente perpetrata per favorire il nemico interno fascista repubblicano, perfettamente assimilabile al nemico esterno tedesco, invasore del territorio nazionale.

Nel caos di uffici creati dal p;f;r; le delimitazioni delle funzioni non erano ben definite; l'ufficio informazioni prima e poi l'ufficio informazioni, disciplina e sicurezza, affidate al Massa, non svolgeva soltanto attività amministrativa o disciplinare nell'ambito interno della brigata, ma interveniva nella lotta antipartigiana, compito precipuo della "A. Capelli".

Ciò è tanto vero che il Massa, sia pure per fare opera moderatrice, partecipava ai rastrellamenti di Ciaveno e di Chieri; che procedeva allo scambio dei prigionieri; che interrogava i detenuti redigendo verbale, sia pure col più largo favore verso di essi, che trasmetteva ai capi della brigata; venivano indirizzati i rapporti dei fasci esterni al comandante della brigata, ufficio politico, comandante Massa (documenti a fol 4° ~~del fascicolo~~ dell'incarto processuale); comandava i rinforzi inviati da Torino a Chieri (ivi) trasmetteva per copia conforme i fonogrammi del col. Cabras sulle azioni dei partigiani (ivi); eseguiva altri incarichi del Federale così l'episodio Guerraz, così i continui contatti con Solaro, con Tealdi, con Russo, col Cabras, col feroce seviziatore Fulmine, suo braccio destro (teste Lazzara, della cui deposizione si è data lettura), nella compagnia del quale era spesso visto sulla topolino (teste Galletti Emilia). così riceveva i fonogrammi e sostituiva i capi, quando erano assenti. Pel suo grado, per i suoi contatti col pubblico, per la sua dipendenza dai ben noti capi della brigata, era effettivamente uno dei maggiori rappresentanti della "A. Capelli", tanto che nell'opuscolo di cui vi è estatto nel fascicolo del processo (letto al dibattimento) poté essere il

Massa elencato fra " i primissimi organizzatori ed i primi combattenti della brigata nera "A. Capelli".

Il fatto che il Massa abbia esercitate le sue funzioni, non con bieco odio di parte, ma con sentimento di carità verso tante persone rastrelate e detenute, salvando realmente molte vite umane, va senza riserve ascritto a sua lode e rivela che egli intendeva servire e ^{con lealtà} sopravvivere al P.F.R. ed in genere l'Idea fascista, nella quale credeva ed ancor oggi dichiara di credere, dando prova di carattere di fronte a tanti opportunisti Cirella,

Egli ha effettivamente collaborato col fascismo repubblicano: l'opera sua di collaborazione, pel modo inconsuetamente umano in cui veniva svolta, era anzi più preziosa e più utile al Regime nemico, che non quella del feroce seviziatore che copriva di obbrobrio il Partito e suscitava lo sdegno e l'esacrazione verso il Regime. *11/4 Vedi postilla a pag. 5.*

Non può esservi dubbio che coi fatti materiali di collaborazionismo concorre l'elemento morale, perchè in una persona cosciente, libera e di carattere, quale si rivela il Massa, l'iscrizione al Partito fu voluta ed il servizio nella brigata nera fu disimpegnato per favorire il P.F.R. - il nemico interno - nei suoi disegni politici, in modo generalmente umano (eccezione Guerraz), secondo il suo temperamento e la sua coscienza.

Come ha concluso il I.A. al dibattimento, devono perciò accordarsi al Massa le attenuanti dell'art. 62 bis C.P. e, poichè si tratta di reato collettivo, di collaborazione cioè con altri, anche se non imputati in questo procedimento, e la sua opera delittuosa, intercalata da tanti atti di umana carità, ha avuto in definitiva poca importanza nell'esecuzione del reato, può concedersi altresì l'attenuante dell'art. 114 G.F.

Non può invece trovar applicazione l'attenuante invocata dalla Difesa dell'art. 7 lett. b) del D.L.L. 27.7.44 n° 159, perchè non è affatto risultato che il Massa abbia attivamente partecipato alla lotta contro i tedeschi; come non può con-

Lurico

cedersi l'altra attenuante, pure invocata dalla Difesa,
prevista dall'art. 62 n° 6 C.P. perchè ^{l'imputato} non ha affatto riparato il
danno derivato dalla sua opera di collaborazionismo, nè si è
adoperato per eliderne od attenuarne le conseguenze dannose
o pericolose derivate allo Stato dal ^{suo} collaborazionismo ~~dal~~
~~MASSA~~ del nemico per il tradimento perpetrato a suo danno.

La pena, che appare congrua nel minimo di legge,
è quindi diminuita di un terzo per l'art. 62 bis C.P. e
ridotta ulteriormente per l'art. 114 C.P. ad anni 4 e mesi 6
di reclusione, con tutte le conseguenze di legge.

P. Q. M.

Ritiene Massa Dante colpevole del delitto p. e p. dall'art.
58 C.P.M.G. con le attenuanti dell'art. 62 bis e 114 C.P., così
modificata la rubrica.

V. gli art. suddetti e 29 C.P. 483, 488 C.P.P.

C O N D A N N A

~~MASSA DANTE~~ alla pena della reclusione per anni QUATTRO e
mesi SEI ed all'interdizione dai pubblici uffici per anni
cinque, oltre al pagamento delle spese processuali.

Postilla : La collaborazione del Massa è rivolta a favorire
i disegni politici del nemico, non ~~le~~ le sue operazioni
belliche, cosicchè i fatti da esso commessi integrano gli
estremi del delitto previsto dall'art. 58 CPMG, anzichè di
quello contestatogli.

Si approva la postilla.

+ + + + +

T O R I N O 26 OTTOBRE 1945

IL Presidente

Livio Comincioli

Lyman/ini : Lanc.

La Corte di Cassazione, con sentenza in data 9-10-1946
dichiarò estinto il reato per omicidio ed omicidio, successivamente
la sentenza impugnata. Torino, 18/1/1947

Il cancelliere

